

# Volantino per lo sciopero dei metalmeccanici del 28 marzo

Category: Lavoro operaio e sindacale, Volantini  
scritto da Teresa Noce | Marzo 24, 2025

◦ Scarica il Pdf

## Metallmeccanici. Contratto e riscossa

**In 30 anni, in Italia, i salari non sono cresciuti, ma sono diminuiti. I padroni piangono miseria, ma sono i lavoratori a essere sempre più poveri e più precari.**

Da anni, i padroni cercano di obbligare i metalmeccanici a ingoiare "contratti di merda". E ci sono riusciti perché **i miglioramenti e gli aumenti non cadono dal cielo**, non sono il frutto del buon cuore dei padroni, **sono sempre il frutto di una mobilitazione dispiegata e risoluta.**

Se da decenni in Italia i salari sono diminuiti e le aziende chiudono è perché le organizzazioni sindacali hanno accettato la concertazione, anziché promuovere una mobilitazione dispiegata e risoluta.

I risultati sono sotto gli occhi di tutti. I lavoratori sono sempre più poveri e precari, ma non solo.

La linea della concertazione ha minato anche gli strumenti e le pratiche con cui la classe operaia aveva lottato efficacemente in passato: sono state smantellate le organizzazioni di fabbrica (i Consigli di Fabbrica sono stati sostituiti dalle Rsu e sono state indebolite le relazioni con i lavoratori), sono diminuite le informazioni e la formazione, sono state diradate le assemblee, le giornate di sciopero sono diventate uno spezzatino di scioperi disarticolati, i picchetti e i cortei sono stati sostituiti dai presidi dei funzionari sindacali e il movimento operaio è stato relegato a occuparsi SOLO di questioni sindacali, anziché spinto a occuparsi di politica, del paese e della società.

Tutto questo, riprodotto per decenni e combinato alla giungla di contratti a termine, ha prodotto il risultato per cui in tante aziende oggi è difficile persino coinvolgere tutti i lavoratori nella lotta per il contratto, a partire da quelli più giovani. Oggi tanti operai non hanno fiducia nel fatto che sia possibile strappare conquiste con la lotta e sono restii a scioperare e a partecipare alla mobilitazione.

Nonostante tutto questo, non ci sono le condizioni oggettive e neppure motivazioni plausibili per "mettere i remi in barca".

# **I metalmeccanici hanno la forza per imporre il loro contratto ai padroni**

Conquistare un contratto nazionale decente è possibile, a partire dagli aumenti salariali. Quei soldi che i padroni dicono di non avere per gli aumenti sono quelli che vengono usati dai padroni per “la diversificazione” e le speculazioni, quelli che finiscono nei paradisi fiscali e nella finanza. I padroni i soldi ce li hanno. Devono essere obbligati a metterli nell’aumento dei salari. È possibile farlo? Sì. Con una mobilitazione dispiegata e risoluta *dentro le aziende* (scioperi a scacchiera, scioperi continuativi di un’ora per turno, scioperi bianchi, rallentamenti della produzione, attuazione del principio “**a salario di merda lavoro di merda**”, scioperi generali con picchetti, anziché lo spezzatino di mobilitazioni disarticolate e disorganiche) e *fuori dalle aziende* per fare del rinnovo del contratto un problema politico.

# **I metalmeccanici possono tornare a occuparsi di politica, del paese e della società – anzi le masse popolari tutte hanno bisogno che lo facciano**

Rinnovo del contratto nazionale dei metalmeccanici e referendum per abrogare alcune parti del Jobs Act (si vota l’8 e il 9 giugno!). Questi sono due binari su cui procedere con lo sviluppo della mobilitazione. Ma i metalmeccanici **non sono struzzi** e non possono essere trattati *come struzzi*: cosa hanno da dire rispetto alla guerra in cui i padroni e le Larghe Intese stanno trascinando l’Italia? Cosa hanno da dire rispetto alla marchetta che Landini ha fatto agli imperialisti Ue, ai guerrafondai che hanno organizzato la piazza del 15 marzo a Roma? Cosa hanno da dire rispetto al riarmo europeo? Sicuramente hanno molto da dire, ma i loro interessi sono opposti a quelli dei partiti delle Larghe Intese e dei vertici sindacali che pretendono di rappresentarli, pertanto la loro voce è sistematicamente inascoltata. Vuol dire che devono imporsi: il movimento operaio deve riprendere il posto che gli compete, quello di avanguardia di tutte le mobilitazioni popolari.

# **I metalmeccanici possono tornare a**

# **essere la forza che trasforma il paese**

Non importa affatto quello che i metalmeccanici hanno votato o non hanno votato alle ultime elezioni politiche, se hanno votato o meno, quello che importa è: **il governo Meloni fa i loro interessi?** Dopo oltre due anni di governo Meloni ci sono tutti gli elementi per rispondere: il governo Meloni è il miglior alleato dei padroni ed è perfetto continuatore delle politiche di “lacrime e sangue” del governo Draghi e del resto dei governi delle Larghe Intese: deve essere cacciato!

Ma non per essere sostituito da un governo del Pd e dei suoi cespugli che porta avanti lo stesso programma (gli ultimi 30 anni dimostrano che **nemmeno il Pd e i suoi cespugli fanno gli interessi dei lavoratori!**), ma per essere sostituito con un governo di emergenza popolare.

La mobilitazione della classe operaia è determinante per imporre un governo che opera negli interessi dei metalmeccanici, degli operai, dei lavoratori e delle masse popolari tutte.

## **Fare della lotta per il rinnovo del contratto un fronte della riscossa dei lavoratori.**

## **Conquistare il contratto, rafforzare il movimento contro la Terza guerra mondiale, cacciare il governo Meloni e imporre un governo di emergenza delle masse popolari organizzate.**

**Serve il protagonismo dei metalmeccanici!**

**Il 5 aprile mobilitazioni a Roma** contro il riarmo europeo e l'economia di guerra: in Piazza Santi apostoli (promossa dall'Unione Sindacale di Base) e in Piazza Vittorio Emanuele II alle 15 (promossa dal M5s).

**Il 12 aprile manifestazione nazionale a Milano** (concentramento da definire) in solidarietà al popolo palestinese, contro il genocidio in Palestina, contro la guerra e l'economia di guerra.